

Federico Valacchi, *La verità di carta. A cosa servono gli archivi?*, Perugia, Graphe.it, 2023, 73 p., (Parva, 34), ISBN 978-88-93721-93-6, € 9,00.

Laddove per titolo, dimensioni e formato lascerebbe attendere un manuale di pronta fruibilità, quale narrazione piana e rassicurante di un tema, il libro di Federico Valacchi offre invece una lettura critica degli archivi e dell'archivistica. I lettori sono invitati fin dalle prime righe a mandare in soffitta, una volta tanto, non gli archivi ma ogni idea retorica e romantica su di essi, e a fare proprio lo spirito critico di questa disciplina per munirsi di una bussola utile nel mare magnum di informazioni in cui siamo, con gradi variabili di consapevolezza, immersi.

La penna scorrevole e mai banale dell'autore regala un volume leggero nel senso caro a Calvino, grazie a un'ironia insolita per il mondo degli archivi che dimostra come il rispetto per la tradizione – lunga quanto l'aspirazione dell'uomo alla memoria – non può esimere gli addetti ai lavori da una onesta critica e, dove necessario, autocritica, mai fine a sé stessa ma sempre aperta a soluzioni da scorgere e cogliere, senza paure e demonizzazioni della tecnologia.

L'autore non è nuovo a saggi brevi ma intensi, e l'aspirante lettore sappia fin d'ora che le 73 pagine del libro hanno la capacità di amplificarsi nel tempo e nello spazio, sia per la profondità dei temi tratteggiati sia per la necessaria rilettura di passaggi cruciali non solo rispetto alla narrazione, ma anche all'identità dell'archivio e dei suoi

professionisti, tra passato e presente dei documenti, dei loro supporti, della disciplina e della sua missione.

I due temi preannunciati nel titolo, della verità presunta custodita dalle carte e dello scopo degli archivi, costituiscono il filo rosso che lega le molteplici considerazioni presenti nel libro di cui sono il tratto distintivo. L'affermazione «gli archivi servono se servono» ben sintetizza lo sguardo pragmatico dell'autore che pure non rinuncia mai alla loro dimensione emozionale, storica, psicologica e culturale, a tratti *pop*. La considerazione degli archivi come strumenti di democrazia, di governo e di coerenza orienta necessariamente verso il fine politico e pubblico degli stessi, per il quale d'altronde sono nati. Se gli archivi concorrono al benessere sociale, se garantiscono la certezza dei diritti e dei doveri, e se perseguono la trasparenza delle informazioni a difesa di ogni forma di corruzione, come afferma l'autore, non si può che convenire che vivono una vita a metà, relegati nella sola dimensione culturale. Anzi, si può osservare che se le Istituzioni misconoscono la funzione pubblica degli archivi difficilmente potranno riconoscerla i loro cittadini.

La funzione pubblica degli archivi, richiamata e reclamata dall'autore però, si badi bene, non discende dalla presunzione di verità incontrovertibili: il lettore è messo in guardia dalle dinamiche artificiali della loro formazione e selezione, dalla «soggettività della sedimentazione», dalle volontà che sottendono alla loro costruzione e descrizione sin dalla notte dei tempi. A giudizio dell'autore gli archivi sono esercizi di sintesi e interpretazione, tentativi e aspirazioni a una delle possibili verità dei fatti, labili come le parole che li contengono.

L'assenza di Verità però non sminuisce il valore degli archivi, a farlo è piuttosto l'eccesso di semplificazione e l'arroccamento intorno ad un sapere che più si fa tecnico meno assolve al suo servizio di mediazione. Inseguire il miraggio della Verità può distrarre dal conseguire la dimensione etica e pubblica degli archivi, con l'aggravante che perfino la saggezza popolare mette in guardia dal lasciare ciò che è certo per ciò che è incerto. L'umanità ha già decretato l'utilità degli archivi

esprimendo l'esigenza innata di fare memoria per fare storia, di ricordare e lasciare tracce di sé per conoscersi e riconoscersi.

Con il suo libro l'autore vuole mettere in crisi l'archivistica? Certamente, nel senso etimologico del termine: evoca, suggerisce e propone ma soprattutto invita a fare scelte e prendere decisioni che preservino il valore degli archivi per la collettività. Il libro rappresenta un distillato finissimo di saggia(ta) conoscenza degli archivi e degli archivisti, tutta la verità nient'altro che l'assenza di Verità tra le carte.

*Samantha Profili*